



Il pianto dei parenti sulla bara di una delle vittime dell'attentato a Tel Aviv



I funerali di una delle vittime dell'attacco israeliano nella Striscia di Gaza

# Israele, feriti dai soldati due pacifisti

## Territori blindati dopo l'attentato suicida a Tel Aviv, 5 morti. Raid a Gaza: uccisi 5 palestinesi

**Umberto De Giovannangeli**

I kamikaze che tornano a seminare la morte nel cuore di Tel Aviv. Gli elicotteri Apache che tornano a colpire a Gaza City. I soldati israeliani che aprono il fuoco contro un gruppo di pacifisti a Qalqilya, ferendo gravemente un loro giovane connazionale e, leggermente, un'altra pacifista americana, Anne Farina, 26 anni.

Natale di sangue in Terra Santa. A dominare, anche nel Giorno della speranza, è il linguaggio dell'odio, del terrore, della violenza; a vigere, in questo martoriato angolo del mondo, è sempre e solo la legge del taglione. Centinaia di fiammelle ardono ancora alla fermata dell'autobus in una delle più trafficate arterie stradali di Tel Aviv, dove l'altra sera un kamikaze palestinese si è fatto esplodere, causando la morte dei tre soldati israeliani di 19 e 20 anni e di una ragazza di 17. «Questo inferno non finirà mai, mai», ripete tra le lacrime Yael, una delle tante ragazze di Tel Aviv che ieri mattina hanno deposto un fiore, lasciato un bigliettino, acceso una candela, in memoria dei tre giovani israeliani uccisi nell'ennesima strage di innocenti, rivendicata dal Fronte popolare per la liberazione della Palestina (Fplp) in risposta, recita un comunicato, all'esecuzione di suoi militanti da parte di Tsahal, avvenuta nei giorni scorsi a Nablus.

E a Bet Furik, un villaggio nei pressi di Nablus, i bulldozer militari israeliani hanno raso al suolo, ieri mattina, l'abitazione di Saed Kamal Al-Hanani, il diciottenne kamikaze palestinese autore dell'attacco suicida di Tel Aviv. La distruzione della casa, avverte il ministro della Difesa israeliano Shaul Mofaz, è «un messaggio rivolto ai terroristi e ai loro complici: per le loro azioni c'è sempre un prezzo da pagare». L'avvertimento di Mofaz arriva al termine di una serie di consultazioni che il titolare della Difesa ha avuto con alti ufficiali dell'esercito e dei servizi di sicurezza all'indomani dell'attentato di Tel Aviv. Israele ha deciso di mantenere il completo isolamento della Cisgiordania e di Gaza, reimposto dopo la strage alla fermata degli autobus, ma non di revocare una serie di facilitazioni al movimento di palestinesi all'interno dei

### appelli del Papa per la pace

## «Troppe guerre e terrore ma non scoraggiamoci»

**CITTÀ DEL VATICANO** La pace minacciata. Il «cammino della pace» da perseguire senza perdere la fiducia, anche «se difficile è possibile, quindi è doveroso»: è stato questo il filo conduttore della riflessione e della preghiera di Giovanni Paolo II durante questo Natale. L'anziano pontefice ha rinnovato con energia il suo appello perché «il fulgore della nascita di Gesù, principe della pace, possa illuminare la notte del mondo». Un invito ribadito malgrado la tragica sequela di attentati che dal Pakistan alla Terra Santa, hanno insanguinato la festa della Natività.

«Troppe sangue scorre ancora sulla terra. Troppa violenza e troppi conflitti turbano la serena convivenza delle nazioni» ha affermato durante la solenne messa di Mezzanotte, celebrata nella Basilica di San Pietro. «La potenza del messaggio d'amore di Gesù - aveva auspicato - distrugge le orgogliose insidie del maligno: il dono della tua vita ci faccia comprendere sempre più quanto vale la vita di ogni essere umano. Tu - aveva scandito rivolgendosi al Bambino Gesù - vieni a portarci la pace. Tu sei la nostra pace». Un appello forte, che sviluppa quanto l'anziano pontefice aveva già affermato il 22 dicembre, durante lo scambio di auguri con la Curia romana. E prima ancora, nel suo

messaggio per la Giornata mondiale della pace del 1° gennaio, diffuso il 16 gennaio.

Il giorno seguente, 25 gennaio, nel messaggio che precede la solenne benedizione «Urbi et Orbi», pronunciato quest'anno dal sagrato della Basilica Vaticana e trasmesso da 82 televisioni di 50 diversi paesi è tornato ad implorare: «Salvaci dai grandi mali che lacerano l'umanità in questi inizi del terzo millennio. Salvaci dalle guerre e dai conflitti armati che devastano intere regioni del globo, dalla piaga del terrorismo e dalle molte forme di violenza che straziano persone deboli ed inermi». Sono tre i nemici che ha indicato: «guerre e conflitti», la «piaga del terrorismo» e le «molte forme di violenza che straziano persone deboli e inermi». E una certezza: «i cammini di pace» sono difficili, ma doverosi e possibili, ovunque, ma soprattutto in Terra Santa. Su di un punto ha insistito con convinzione: ha invitato tutti a «non scoraggiarsi» e a perseguire fiduciosi e con tenacia la «speranza della pace».

Ieri, nella festività di Santo Stefano, il primo martire cristiano, papa Wojtyla ha dedicato l'Angelus al tema della persecuzione dei cristiani a causa della loro fede. Una condizione, quella del «martirio», che è ancora attuale visto che sarebbero oltre 200 milioni i cristiani che in tutto il mondo, dal Sudan all'Arabia Saudita, alla Cina, alla Corea del Nord, subiscono vessazioni. «Il Signore dia loro la forza della perseveranza e la capacità di amare anche coloro che li fanno soffrire» ha invocato Giovanni Paolo II. Ha chiesto la forza di perdonare. E il perdono per il Papa è la via per la pace duratura.

r.m.



Territori e all'ingresso di turisti e pellegrini a Betlemme per la durata delle festività natalizie.

Alle lacrime di Yael e dei ragazzi

di Tel Aviv fanno da contraltare le grida di vendetta che tornano a infiammare Gaza City dopo l'eliminazione mirata condotta da tre elicot-

teri da combattimento Apache contro Makled Hamid, 38 anni, capo militare della Jihad islamica. Nel raid, oltre ad Hamid e a due sue

guardie del corpo, hanno perso la vita anche due civili palestinesi. Il terrorista ucciso, spiega un portavoce militare di Tel Aviv, non solo era

responsabile della morte di numerosi israeliani in passati attentati, ma era anche attivamente impegnato a metterne a punto uno nuovo, ed

Il presidente pachistano sfugge ai terroristi per la seconda volta in pochi giorni. Ma l'agguato fa strage: quattordici morti a Rawalpindi

## Al Qaeda sotto accusa per il fallito attentato a Musharraf

**ISLAMABAD** Modalità e tecnica usate sembrano lasciare pochi dubbi che chi abbia mosso i fili dell'attacco suicida fallito a Natale, a Rawalpindi, contro il presidente pakistano Pervez Musharraf, sia legato ad Al Qaeda. Un attentato che ha fatto una strage: 14 persone morte, tra passanti e automobilisti che aspettavano di rifornirsi di carburante in una stazione di servizio lungo la strada che collega Islamabad a Rawalpindi e che il corteo presidenziale di Musharraf percorre quasi quotidianamente. Pesante il bilancio anche dei feriti, 46 molti dei quali in gravi condizioni. Secondo investigatori e analisti, l'attentato confermerebbe l'avvenuta saldatura operativa tra Al Qaeda e i più estremisti tra i gruppi integralisti islamici. Ed è la

seconda volta che il presidente pakistano - inviso agli estremisti islamici per la sua apertura all'Occidente e la sua politica filo-americana che lo ha portato a mettere fuori legge alcune formazioni islamiche - sfugge ad un attentato, sempre sulla stessa strada. Infatti, i luoghi dell'attentato di ieri e di quello del 14 dicembre distano solo 200 metri. Ma le tecniche usate sono state diverse. Il primo è stato messo a segno facendo saltare delle cariche piazzate sotto un viadotto al passaggio del corteo presidenziale (non ci sono state comunque vittime, anche se è stato usato il micidiale C4), il giorno di Natale ieri gli attentatori, a bordo di vetture cariche di esplosivo, hanno atteso il corteo presidenziale lungo una arteria molto trafficata di

Rawalpindi. All'arrivo delle limousine presidenziali, due distinte cellule di kamikaze hanno attuato una azione a tenaglia che, al di là dell'obiettivo fallito, segna un ulteriore salto di qualità della strategia di chi vuole colpire il presidente pakistano. Gli attentatori hanno infatti tentato di infiltrarsi, con le loro vetture, tra le auto del corteo presidenziale. La prima vettura c'è riuscita e il suo conducente, quando si è trovato a metà corteo, ha fatto detonare l'esplosivo. Manovra, questa, che non è completamente riuscita alla seconda vettura, fatta saltare dal suo autista nonostante fosse rimasta distante dal corteo di automobili di Musharraf e delle sue guardie del corpo. L'esplosione è stata violentissima e ha investito, danneggiandole, tre

delle auto del corteo presidenziale, compresa quella su cui viaggiava Musharraf. Colpiti a morte i passanti e gli automobilisti che si trovavano in fila ad un distributore di carburante, che sono stati investiti dall'esplosione. Pervez Musharraf è ormai da tempo entrato nel mirino di gruppi di integralisti islamici, che gli rimproverano una politica dichiaratamente filo-occidentale e, quindi, la collaborazione con gli Stati Uniti nella lotta al terrorismo. L'attentato a Musharraf è stato stigmatizzato, con una nota del Ministro degli Esteri, anche dal governo dell'India, Paese con il quale il Pakistan ha riallacciato da pochi mesi i rapporti dopo le guerre per la questione della regione contesa del Kashmir.

era perciò divenuto una «bomba a orologeria» che doveva essere neutralizzata. «Israele ha esercitato il suo diritto di difesa contro un pericoloso terrorista che stava progettando un mega-attentato. Siamo costretti ad agire visto che l'Anp di Yasser Arafat non fa nulla per contrastare i gruppi armati», dice a l'Unità Ranaan Gissin, portavoce del premier Ariel Sharon. Sotto accusa è anche la Siria, rea, per il governo di Gerusalemme, di ospitare un ufficio dell'Fplp a Damasco. «L'escalation militare israeliana mira a sabotare ogni sforzo diplomatico volto all'attuazione della Road Map», ribatte il vice premier palestinese Saeb Erekat. «I sionisti pagheranno a caro prezzo il loro terrorismo di Stato», avverte Abdel Aziz Rantisi, il leader politico di Hamas. E nuove operazioni di «martirio» (attentati suicidi) reclamano i 20mila palestinesi che a Gaza hanno partecipato al funerale del capo militare della Jihad islamica.

Da Tel Aviv e Gaza, l'interminabile scia di sangue ha raggiunto anche il villaggio di Masha, vicino a Kalkilya (Cisgiordania). Centocinquanta pacifisti, membri di un gruppo denominato «Anarchici contro la barriera», erano impegnati in una manifestazione di protesta contro il «Muro dell'apartheid», quando i soldati israeliani, per disperderli, hanno prima fatto uso di candelotti lacrimogeni e dopo colpi di avvertimento hanno sparato contro i dimostranti che stavano cercando di danneggiare la barriera, ferendo l'israeliano Gil Naamati in modo serio e leggermente una donna statunitense.

I due feriti sono stati ricoverati all'ospedale Bellinson di Tel Aviv, dove Naamati è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico. «Le sue condizioni sono stazionarie», afferma una fonte ospedaliera. Aprendo il fuoco sui pacifisti, l'esercito «ha superato ogni limite», denuncia Yossi Sarid, parlamentare e leader storico del Meretz, la sinistra sionista. «L'esercito deve spiegare come è potuto accadere che i soldati abbiano sparato contro manifestanti israeliani. Chi ha impartito questo ordine illegale deve essere rimosso dal suo incarico», ci dice al telefono Naomi Chazan, anche lei parlamentare del Meretz, tra le artefici dell'Accordo di Ginevra.

**I Unità Abbonamenti Tariffe 2003 - 2004**

	quotidiano Italia		quotidiano estero		quotidiano + internet		internet
	postale	coupon	postale	coupon	postale	coupon	
12 MESI	7€	249€	29€	574€	281€	308€	132€
6 MESI	7€	135€	153€	344€	147€	165€	66€
	6€	116€	131€				

\* carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
 \* coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 \* versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Maccelli 23 - 00187 Roma  
 \* Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dell'editore Cod. Swift BNLITFR)

**Per la pubblicità su I Unità**

**PK pubblicità compass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 90, Tel. 011.6665211  
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.45552  
 AOSTA, piazza Chanoux 28A, Tel. 0165.231424  
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
 BARI, via Amintorella 166/6, Tel. 080.5486111  
 BIELLA, via Roma 5, Tel. 015.8491212  
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.5494826  
 BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
 CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
 CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.432154  
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
 CATANZARO, via N. Greco 78, Tel. 0961.724000-725129  
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
 CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122  
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-578668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6021553  
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.5307011  
 GOZZANO, via Cervino 10, Tel. 0322.913839  
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.60084.11  
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
 PADOVA, via Mentarini 6, Tel. 049.8734711  
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.8232611  
 REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24476-9  
 REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
 SAVONA, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556  
 SERRAVALLE, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
 SIRACUSA, via Teocati 39, Tel. 0931.412351  
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDI AL VENERDI ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
 Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.696.646.395  
 Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

L'amministratore delegato Giorgio Poidomani a nome del Cda de «l'Unità», esprime profondo cordoglio a Gian Andrea per la scomparsa del

**PADRE ALFREDO**

La direzione tecnica de «l'Unità» si stringe attorno a Gian Andrea colpito dalla morte del suo caro papà

**ALFREDO**

Patrizio e Roberto sono vicini a Gian Andrea in questo tristissimo momento.

Bartolo, Walter, Francesco e Dario partecipano al dolore di Gian Andrea per la perdita del caro papà

**ALFREDO**

I poligrafici de «l'Unità» sono vicini con affetto a Gian Andrea colpito dalla morte del padre

**ALFREDO**

Bruno, Marco, Eloisa, Barbara, Roberta, Alfredo e Renato della segreteria di redazione sono vicini a Gian Andrea per la perdita del suo papà

**ALFREDO**  
 Roma, 26 dicembre 2003

I compagni e le compagne dell'Arci di Firenze piangono la scomparsa di

**FERNANDO MARTINI**

e si stringono con affetto a Fiorella, Sara e Andrea nel loro dolore. Con lui perdiamo un dirigente di valore, un amico prezioso, un compagno indimenticabile che continuerà a vivere nel nostro impegno.

Alessia, Marzio e Federica Libera abbracciano con immenso dolore Fiorella, Sara e Andrea per scomparsa di

**FERNANDO MARTINI**  
 caro amico e compagno di ideali.

Nova Radio e la cooperativa Innova ricordano con affetto

**FERNANDO**  
 che ha sempre creduto nei nostri progetti.

I Democratici di sinistra di Cornaredo e S. Pietro all'Olmo partecipano al dolore del compagno Silvio Gambini per la prematura scomparsa della cara moglie

**MARIATERESA BERNASCONI**  
 già presidente della Biblioteca comunale e consigliere comunale.

La sezione Dal Pozzo-Rubini esprime profonde condoglianze alla moglie Angela per la scomparsa del suo compagno

**SANTO MOLOGNINI**  
 Milano, 27 dicembre 2003

A un anno dalla scomparsa di **MARISA TAGLIONE**

il marito Giuseppe Dondoli e la famiglia Taglione la ricordano a tutti quelli che la conobbero.

Roma, 27 dicembre 2003

**Per Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a

**PK pubblicità compass**

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
 14,00 - 18,00  
 solo per adesioni  
 Sabato ore 9,00 - 12,00  
 06/69548238 - 011/6665258